



Reggio Emilia
città
delle persone

AMBITO E **Mirabello, Ospizio, San Maurizio,** **Villaggio Stranieri**

Accordo di cittadinanza

Comune e cittadini protagonisti, insieme
per la cura della città e della comunità

Luglio 2021

QUA

IL QUARTIERE BENE COMUNE

Indice

1. PREMESSE	3
1.1 Gli indirizzi politici	3
1.1.1 Il programma di governo	3
1.1.2 Il progetto “QUA - Il quartiere bene comune”	3
1.2 Il metodo di lavoro	4
1.2.1 Il nuovo modello di relazione con il territorio	4
1.2.2 Il processo di collaborazione nei quartieri	4
1.3 L’Accordo di quartiere: significato e contenuti	6
 2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	 9
2.1 Inquadramento territoriale e socio-demografico: gli Atlanti dei quartieri	 9
2.2 Lettura del contesto attraverso l’ascolto dei cittadini: gli strumenti a scala urbana	 10
 3. I CONTENUTI DELL’ACCORDO	 19
3.1 L’ambito territoriale	19
3.2 I contenuti dell’accordo	19
3.2.1 Le sfide	19
3.2 Il progetto: il Giardino di Gabrina	21
 ACCORDO DI QUARTIERE AMBITO TERRITORIALE E	 23
 ALLEGATI	 29
Allegato 1_Schede progetto	31
Allegato 2_Informativa Covid	51

1. PREMESSE

1.1 Gli indirizzi politici

1.1.1 Il programma di governo

Negli indirizzi del Programma di mandato del Comune di Reggio Emilia, approvato nel giugno 2014, è presente la policy *“la città partecipata, sicura e intelligente”*, al cui interno si sviluppa la strategia di sostegno al protagonismo civico e responsabile dei cittadini. Quest'ultima mira alla *“valorizzazione del capitale umano della nostra città”*, attraverso la promozione di *“iniziative”* dal *“basso”* concertate con la rete delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini, degli operatori economici e culturali che possono essere da stimolo per mettere al centro la partecipazione dei cittadini. Partecipazione non solo finalizzata all'ascolto, ma anche a garantire adeguati strumenti di empowerment della comunità, in una logica di co-responsabilizzazione non mediante meccanismi formali di richiesta parere-espressione di voto ma di confronto.

1.1.2 Il progetto *“QUA - Il quartiere bene comune”*

Con la fine dell'esperienza del decentramento amministrativo incentrato sul modello delle circoscrizioni, le amministrazioni comunali hanno avuto il compito di individuare e percorrere nuove forme e nuove strade per rendere i cittadini parte attiva dei processi decisionali e nella gestione del territorio che abitano.

All'interno di questo panorama Reggio Emilia ha elaborato, a partire dalle sue consolidate esperienze di cittadinanza attiva sul territorio, una propria originale strategia, basata su soluzioni innovative sia nei contenuti che nei modi.

Il concetto cardine su cui si basa il nuovo progetto è il protagonismo del quartiere, sia nelle sue forme associative che come singoli individui. In luogo dei tradizionali modelli di partecipazione basati sul decentramento degli organismi di rappresentanza (le Circoscrizioni) oppure sui processi partecipativi di tipo deliberativo per definire il contenuto delle decisioni pubbliche, in questo progetto il quartiere è protagonista perché è chiamato ad essere attivo in tutte le fasi del ciclo di vita della decisione concertata con l'Amministrazione.

Infatti, attraverso gli Accordi di quartiere, previsti dal Regolamento dei Laboratori di cittadinanza in tutti gli ambiti territoriali in cui il territorio è stato suddiviso, i cittadini e l'Amministrazione collaborano fattivamente alla riuscita del progetto concordato, concorrendo però ciascuno con una propria quota di idee, risorse, responsabilità, tempo.

Dopo una prima fase di attività che, tra il 2014 e il 2019, ha visto la sottoscrizione di 27 Accordi di Cittadinanza e oltre 163 progetti realizzati sul territorio comunale, a partire dal 2020 è stato definito un nuovo protocollo operativo, fondato sempre sui presupposti della collaborazione pubblico-comunità e del protagonismo civico ma modificato sulla base di nuove esigenze strategiche e di discontinuità legate al difficile e lungo periodo di

pandemia sanitaria che ha modificato le esigenze delle comunità, gli strumenti di dialogo, le possibilità stesse di intervento dell'Amministrazione. Questa nuova stagione degli Accordi di quartiere si è dunque aperta sin dal 2020 proprio durante il lockdown sanitario e durerà fino a fine legislatura.

In questa seconda stagione, il territorio comunale è stato suddiviso in 8 macro aggregati, composti da quartieri e frazioni con caratteristiche sia di omogeneità, anche se non secondo le letture tradizionali dei territori, sia in termini di differenze e che, per questo, si intende mettere in reciproco dialogo. In questo modo l'obiettivo è costruire le condizioni per la definizione di Piani Strategici di Quartiere centrati sull'ascolto delle esigenze per la valorizzazione delle rispettive vocazioni territoriali e in grado di generare progetti sperimentali e innovativi per il quartiere di riferimento ma eventualmente scalabili, se validati, sia nella dimensione organizzativa sia territoriali, replicandoli in contesti con analoghe caratteristiche demografiche, urbanistiche e sociali.

1.2 Il metodo di lavoro

1.2.1 Il nuovo modello di relazione con il territorio

Il passaggio dalla partecipazione al protagonismo responsabile si sostanzia in un processo di lavoro nel quale la cittadinanza, in forma singola e/o associata, è chiamata a corresponsabilità concrete che vengono formalizzate in un atto scritto e che diventano accordo di partenariato e di mutua responsabilità tra tutti gli attori coinvolti per il miglioramento della vita nei quartieri cittadini, sia per quanto riguarda la cura della città, intesa come manutenzione e infrastrutturazione dello spazio pubblico, sia come cura della comunità, intesa come capacità di fare fronte ai bisogni delle persone.

In questo secondo ciclo di attuazione del Protocollo collaborativo, in particolare, la collaborazione pubblico-comunità si sostanzia - dopo una prima fase di lettura e ascolto dei territori - nell'organizzazione di momenti di co-design attraverso percorsi, anche supportati da consulenti esterni, che mirano a progettare opportunità e azioni durevoli e fortemente innovative su scala di quartiere e/o urbana, lasciando la realizzazione di servizi permanenti o, viceversa, strettamente occasionali, alle policy dell'Amministrazione, per consentire la lettura del bisogno in relazione alle possibilità di risposta permanente da parte dell'organizzazione pubblica. Lo scopo della collaborazione pubblico-comunità è invece stimolare progetti sperimentali, non inseriti nel ciclo tradizionale di programmazione delle policies e in grado di attivare le risorse dei territori per individuare soluzioni inedite.

1.2.2 Il processo di collaborazione nei quartieri

La partecipazione dei cittadini ai progetti collaborativi del quartiere avviene per fasi che seguono momenti di preparazione e confronto preliminari interni all'Amministrazione e con gli stakeholder territoriali.



Le fasi di lavoro sono:

1. **il laboratorio di quartiere:** è la fase in cui viene aperto il dialogo sulle esigenze, i problemi e le sfide del quartiere e sulle ipotesi progettuali che potrebbero rivelarsi efficaci per dare le risposte concrete. Il confronto comprende anche tutte le competenze specialistiche necessarie per approfondire i diversi aspetti, verificare la fattibilità concreta degli interventi, scegliere quindi la soluzione migliore.

In questa fase di emergenza sanitaria, abbiamo adattato il nostro processo alle nuove condizioni:

- sono state realizzate survey on line rivolte a tutta la popolazione della città ma con focus specifici dedicati ai quartieri e all'individuazione di caratteristiche rilevanti (problemi, esigenze prioritarie, dotazioni infrastrutturali e di servizio, connettività, commercio di vicinato, mobilità, spazio pubblico ecc.);

- sono stati svolti in modalità on line focus group tematici, dedicati a sfide specifiche per ciascun ambito territoriale. I focus group erano aperti a tutti gli interessati previa iscrizione;
 - al termine dei focus, sono state organizzate sedute plenarie per ambito (sempre in modalità on line). In quella sede sono stati presentati i risultati dei focus group e lanciata la fase di co-progettazione, a partire dall'individuazione degli asset rilevanti di bisogno individuati nelle fasi precedenti;
 - i laboratori di quartiere si sono organizzati per tavoli di co-progettazione tra comunità e Comune per individuare e progettare insieme le soluzioni alle sfide dei quartieri.
2. **l'accordo di quartiere:** è il documento formale che viene sottoscritto, per definire l'impegno reciproco di cittadini e Amministrazione per realizzare i progetti concordati all'interno dei laboratori di quartiere. L'accordo è sottoscritto dal Comune e da tutti coloro che avranno parte attiva nella realizzazione dei progetti collaborativi previsti nel documento;
 3. **la gestione dei progetti:** è la fase di realizzazione concreta, dove vengono attuate le azioni e ne vengono monitorati gli andamenti. Per ogni progetto è definita la durata, il budget, i responsabili e gli utenti beneficiari. Tutti sono responsabili, per il proprio ruolo sottoscritto, fino al termine definito del progetto secondo le modalità definite;
 4. **la valutazione:** è il momento in cui, sempre in modo collaborativo, viene misurato il raggiungimento dei risultati e la verifica degli impatti conseguiti dai progetti. Oltre a comprendere e leggere al meglio il lavoro collaborativo, la valutazione è utile per capire se e come procedere al termine del progetto in caso di eventuali rinnovi. La valutazione, anche attraverso monitoraggi periodici, viene svolta sia durante la fase di gestione dei progetti sia al termine delle attività e si compone di aspetti legati alla partecipazione, all'efficacia, all'efficienza e all'impatto sociale e complessivo dei progetti stessi.

1.3 L'Accordo di quartiere: significato e contenuti

L'Accordo è un documento che definisce e dà attuazione, sulla base di quanto stabilito dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale il 21.12.2015, ai contenuti maturati all'interno del Laboratorio di quartiere. È costituito da una lettura condivisa del contesto, dall'individuazione di obiettivi comuni e dalla formalizzazione di reciproci impegni e responsabilità (relativamente a progettualità da realizzare, strumenti e spazi da condividere, risorse da gestire), nell'ambito degli interventi di cura della città e/o della comunità.

In questa seconda stagione di applicazione del Protocollo collaborativo, l'Accordo di quartiere ha l'ambizione di rappresentare il quadro strategico che individua le direzioni di sviluppo e attuazione delle "vocazioni" degli ambiti territoriali cui si riferisce. La strategia individuata dagli Accordi di Quartiere viene progressivamente implementata attraverso specifiche azioni progettuali, di cui si prevede un puntuale monitoraggio e valutazione. Gli esiti della valutazione potranno condurre alla ridefinizione delle azioni progettuali, in termini di contenuti, durata, soggetti responsabili, ecc. I momenti e gli strumenti di rendicontazione e follow up collaborativo sono

individuati come l'occasione per validare e/o implementare e/o ridefinire i contenuti dell'Accordo.

L'Accordo agisce quindi sia in maniera puntuale che strategica, in un arco di tempo definito ma variabile e su di un contesto preciso di riferimento, dando una fotografia aggiornata della specificità del territorio interessato e individuando gli interventi finalizzati a innescare nuove relazioni e modalità virtuose di gestione dei mezzi e delle risorse a disposizione. In un'epoca di rapidi cambiamenti sociali, l'obiettivo è definire soluzioni adeguate per quel preciso momento attraverso una lettura olistica (cura città e cura comunità) della realtà territoriale, capace di attivare le sinergie giuste per creare relazioni e azioni in grado di strutturarsi autonomamente nel tempo. Si tratta pertanto di una modalità che si può definire di "start up" sociale, innovativa e quindi sperimentale, ma che asseconda la necessità di flessibilità e efficacia nella erogazione delle risorse sui territori.

Per questo l'Accordo di quartiere viene strutturato come strumento flessibile nell'arco della sua durata temporale, aggiornabile, a seconda degli esiti dei monitoraggi previsti, e rinnovabile alla sua scadenza dopo le valutazioni degli esiti delle rendicontazioni.

L'Accordo in particolare definisce:

- a) gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni progettuali condivise;
- b) il gruppo di lavoro, i soggetti coinvolti, i ruoli e i reciproci impegni;
- c) la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa;
- d) le risorse finanziarie a disposizione e le forme di sostegno messe a disposizione dal Comune e da tutti i soggetti firmatari, ciascuno secondo le modalità e le possibilità concordate durante i Laboratori, modulate in relazione al valore aggiunto che la collaborazione è potenzialmente in grado di generare;
- e) le modalità di fruizione collettiva dei servizi e dei beni comuni urbani oggetto dell'Accordo;
- f) le misure di pubblicità, le modalità di documentazione delle azioni realizzate, di monitoraggio periodico dell'andamento, di rendicontazione delle risorse utilizzate e di misurazione dei risultati prodotti dalla collaborazione fra cittadini protagonisti e Amministrazione;
- g) l'affiancamento del personale comunale nei confronti dei cittadini, la vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e l'irrogazione delle sanzioni per inosservanza del presente regolamento o delle clausole dell'Accordo;
- h) le cause di esclusione di singoli cittadini o altri soggetti per inosservanza del regolamento dei Laboratori o delle clausole del presente Accordo, gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione, quali la titolarità delle opere realizzate, i diritti riservati agli autori delle opere dell'ingegno, la riconsegna dei beni, e ogni altro effetto rilevante;

- i) le inadempienze e le relative 'sanzioni' per inosservanza del regolamento o delle clausole dell'Accordo.

L'Accordo di quartiere può contemplare anche atti di mecenatismo, cui dare ampio rilievo comunicativo mediante forme di pubblicità e comunicazione dell'intervento realizzato, l'uso dei diritti di immagine, l'organizzazione di eventi e ogni altra forma di comunicazione o riconoscimento che non costituisca diritti di esclusiva sul bene comune urbano.

L'Accordo di quartiere può essere supportato, altresì, da attività di crowdfunding civico oppure da progetti di impatto e finanza sociale a cui imprese profit o altre organizzazioni siano interessate per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Di queste forme di sostegno verrà data adeguata comunicazione e pubblicità.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La lettura dei contesti territoriali è stata realizzata in modo omogeneo per tutta la città e sia attraverso strumenti di analisi desk, per l'inquadramento infrastrutturale e socio-demografico (Atlanti dei quartieri), sia attraverso azioni di ascolto a livello Comunale (Survey demoscopiche online) e di quartiere (focus group e laboratori).

2.1 Inquadramento territoriale e socio demografico: gli Atlanti dei quartieri

Il territorio comunale è stato suddiviso in 8 macro aggregati, composti da quartieri e frazioni con caratteristiche omogenee identificati dalle lettere dell'alfabeto da A a H.

L'esigenza di ridefinire gli ambiti territoriali rispetto alla precedente esperienza è stato determinato da due fattori critici:

1. nella precedente esperienza la gestione del protocollo metodologico in ciascun ambito è stata realizzata in modalità asincrona: la scelta era stata determinata dalla sperimentazione dell'azione collaborativa e quindi dall'esigenza di testare il protocollo in modo progressivo;
2. nell'attuale legislatura, l'obiettivo di mandato è dare un respiro strategico all'azione progettuale collaborativa: da qui la necessità di aggregare più quartieri in nuovi macro-ambiti territoriali in grado di reggere la sfida di una possibile maggiore complessità.

Sono state analizzate due diverse possibili opzioni:

1. l'opzione a raggiera di tipo funzionale-gravitazionale costituita da centri minori che gravitano su aree più centrali e dotati di servizi prossime al centro della città, ad es. le ex circoscrizioni.
2. l'opzione vocazionale o progettuale caratterizzata da aggregati inconsueti perché non individuati sulla base del rapporto con il centro storico, bensì su caratteristiche intrinseche ed omogenee.

Questa ipotesi, infatti, si basa sull'individuazione di chiare vocazioni predominanti che sono di fondamentale interesse per la definizione dei nuovi Piano strategici di quartiere in seno ai principali strumenti di programmazione, a partire dal Piano Urbanistico Generale, e al modello di governance dell'innovazione urbana che il progetto intende perseguire e realizzare. Inoltre questo modello presenta caratteristiche utili alla "replicabilità" di ogni puntuale azione di progetto partendo dall'omogeneità urbanistica e/o paesaggistica di ciascun nuovo macroaggregato di quartieri o frazioni. In questa ipotesi vengono separati i quartieri urbani della città consolidata dalle frazioni più periferiche, proprio per avere maggiore possibilità di scambiare esperienze e conoscenze tra territori simili (sul paesaggio, sui servizi di prossimità, sui servizi educativi nel forese, sulla mobilità nel territorio extraurbano e così via...).

Tale assetto presenta, ovviamente, anche dei punti di debolezza. Con la scelta dei nuovi 8 (+1 relativo al centro storico ma dove non si opererà con il protocollo collaborativo) macroaggregati su base “vocazionale” e “progettuale” infatti si generano possibili incongruità tra frazioni e quartieri di un medesimo macroaggregato rispetto a una “non corrispondenza” con i territori delle ex circoscrizioni; con i poli dei servizi sociali ed educativi; con i bacini degli Istituti comprensivi scolastici; con le unità pastorali; con la rete “concentrica” del TPL e del BikePlan; con i bacini delle strutture sanitarie e della polizia locale, e così via. Un’analisi ponderata dei vantaggi e degli svantaggi riguardo la scelta di tale ipotesi ha comunque considerato abbastanza trascurabili questi punti di caduta in merito agli obiettivi prefissati.

Per ogni ambito è stato redatto un atlante dei quartieri, uno strumento che illustra e documenta le politiche e le attività che il Comune di Reggio Emilia svolge e che ha svolto nei quartieri della città su vari temi e aspetti che riguardano la vita dei cittadini. L’Atlante identifica inoltre le sfide e priorità per il futuro che potranno essere discusse e affrontate attraverso i laboratorio di quartiere.

La redazione degli atlanti ha comportato lunghi mesi di lavoro per il recupero di tutte le informazioni utili alla lettura dei contesti ma è stata un’importante occasione di condivisione interna e lavoro collaborativo all’interno dell’organizzazione: il recupero dei dati e la loro validazione ha visto infatti la realizzazione di diversi momenti di confronto e la collaborazione di tutti i servizi del Comune al progetto **Quartiere, bene comune**.

Gli obiettivi degli atlanti sono:

- informare i cittadini sulle politiche e le attività sviluppate per la città e in corso di attuazione. L’Atlante fotografa e racconta le opportunità che i servizi del Comune offrono nei quartieri, direttamente o in collaborazione con i cittadini e le comunità di riferimento;
- condividere una lettura dei territori per l’avvio di progetti e processi collaborativi. L’Atlante è la base di partenza con cui il Comune di Reggio Emilia sviluppa politiche e azioni per la cura della comunità e per la cura della città all’interno dei Laboratori di Quartiere.

Gli atlanti sono disponibili sul sito www.comune.re.it/siamoqua oltre a costituire allegato del presente accordo di cittadinanza.

2.2 La lettura del contesto attraverso l’ascolto dei cittadini: gli strumenti a scala urbana

“Reggio Emilia, come va?”

Il manifestarsi della crisi pandemica dovuta alla diffusione del Covid19 ha bloccato l’avvio del processo collaborativo della stagione 2020-2024 e ha comportato il ripensamento delle metodiche e l’adozione di strumenti compatibili con il contesto pandemico.

Nel marzo del 2020, poche settimane dopo la decisione governativa relativa al lockdown, il Servizio Politiche di Partecipazione ha avviato una indagine on line con lo scopo di indagare alcune dimensioni della vita e dell'organizzazione delle comunità particolarmente impattate dall'emergenza appena determinatasi. In particolare lo scopo dell'indagine era verificare come i cittadini reggiani stessero percependo e vivendo la propria città e il proprio quartiere e come l'emergenza stesse ridefinendo modalità di scelta, acquisto e organizzazione del tempo e degli spostamenti

Il questionario **“Reggio Emilia, come va?”**, che ha visto la partecipazione di oltre 5.000 cittadini nel periodo aprile-giugno 2020, ha rappresentato quindi la prima tappa di un percorso di ascolto dei cittadini per indagare gli effetti di una fase importante della nostra storia che, come hanno dimostrato i risultati, ha cambiato le relazioni, la socialità, il modo di percepire la casa e la città, il modo di fare la spesa e di fruire dei servizi, il modo di fare scuola e di lavorare, il bisogno di rete e connettività, fino alla visione del futuro personale e delle comunità di appartenenza.

Questo strumento è stato utile proprio per comprendere non solo come i cittadini hanno vissuto questo particolare momento, ma anche per offrire all'organizzazione spunti importanti per ripensare le politiche locali a partire dai nuovi bisogni che l'emergenza stava mettendo in evidenza.

I risultati hanno indicato alcuni grandi temi di lavoro:

> **in termini di cura della persona:** la dimensione di prossimità sia come unità di misura ottimale per la fruizione dei servizi sia come “senso di appartenenza”, ovvero come contesto di riferimento, come comunità/famiglia per non sentirsi abbandonati e soli in un momento di bisogno. La dimensione di prossimità, indicata quindi come rilevante per la qualità della vita e per superare la crisi, si splitta in particolare in questi ambiti di potenziamento dell'offerta territoriale:

- spazi per l'educazione e la formazione;
- attività di cura della comunità e benessere psico-fisico;
- spazi di confronto e partecipazione;

> **in termini di sostenibilità**, ovvero la qualità delle infrastrutture e dell'ambiente, la qualità dello spazio pubblico e la possibilità di una mobilità dolce come determinanti della qualità complessiva della vita per i cittadini di Reggio Emilia e in particolare in questi ambiti di intervento:

- ambiente, clima, salute, mobilità sostenibile
- spazi pubblici, spazi dismessi e spazi sottoutilizzati
- agricoltura urbana

In generale, i dati del questionario possono essere considerati come indicativi di alcune possibili direzioni per il ripensamento della città e delle condizioni di vita delle persone, direzioni che vanno verso l'incremento del valore attribuito alle relazioni e alle risorse del proprio quartiere e dei servizi di prossimità. In generale il lockdown ha certamente spaventato le persone e limitato la loro libertà ma ha in qualche misura liberato risorse relazionali e riposizionato l'importanza delle relazioni, non solo quelle familiari ma anche quelle di vicinato, nella graduatoria della qualità della vita. C'è bisogno di tempo anche per fare sport, passeggiare all'aria aperta,

stare nei parchi e in mezzo alla natura. Un modello di sviluppo che concentra la maggior parte del tempo di vita delle persone nella dimensione produttiva, ma anche prestazionale in genere (il tempo della giornata scandito da doveri e dover fare) sacrifica gli affetti e la possibilità per le persone di godere di maggiore intimità con sé stessi, con gli altri, con la natura. In secondo luogo i risultati indicano la percezione di una nuova misura della città. La necessità di recuperare tempo non è solo individuale, ma anche collettiva, della città, del suo sistema di servizi e del suo modo di funzionare. I dati indicano chiaramente che c'è spazio per ripensare e riorganizzare le città e i servizi in una logica orientata a una revisione dei "tempi e orari" delle comunità. Con l'emergenza sanitaria e il lockdown, le persone si sono trovate a dover "apprendere per esperienza diretta" dei nuovi modi di regolare i tempi, vivere gli spazi e gestire le relazioni e le attività a proprio carico e questo apprendimento suggerisce modelli alternativi anche per il vivere sociale e l'organizzazione dei servizi.

Un'altra evidenza che emerge dai dati è la maggiore attenzione all'ambiente con una rivalutazione degli spazi verdi, ritenuti fondamentali sia rispetto al proprio benessere che al giudizio di adeguatezza della propria abitazione: se in molti hanno sofferto della "reclusione" forzata, chi era dotato di spazi verdi o accesso al verde ha vissuto meglio il lockdown e ha rivalutato e goduto maggiormente di queste opportunità, sia che fossero individuali sia che fossero collettive.

Si è visto poi come il recupero del tempo abbia consentito di coltivare meglio, oltre alle relazioni parentali e familiari, anche quelle di vicinato. Rispetto al tema della prossimità è significativo poi come sia stato riconosciuto lo sforzo dei negozi di quartiere di innovarsi in modo rapido e flessibile rispetto alle nuove esigenze: i nuovi servizi (es. consegna a domicilio o prenotazione della spesa) sono stati apprezzati e utilizzati e sono anche serviti per far conoscere attività non conosciute ai residenti dei quartieri che hanno apprezzato e che continueranno ad apprezzare. Questo, ovviamente, lascia aperto uno spazio da indagare sul come mantenere queste attività commerciali attrattive anche quando, dopo la fase di emergenza, i cittadini potranno muoversi liberamente in città con meno restrizioni.

'Reggio Emilia, come va?' è stato anche un progetto collaborativo a livello istituzionale, un modo per aprirsi al confronto con altri Comuni italiani e ragionare insieme, a partire dalla lettura dei territori, su scenari e soluzioni future possibili. Per questo, il Comune di Reggio Emilia ha messo a disposizione questo strumento ad ogni amministrazione locale interessata ad usarlo, a titolo gratuito e secondo i criteri internazionali Creative Commons. Hanno già aderito al progetto i Comuni di Cesena, Rimini, Montiano, Alessandria, Cavriago, Santarcangelo di Romagna, Abano Terme, Lucca, Salerno e Nocera Inferiore.

I risultati dell'indagine sono consultabili all'indirizzo <https://www.comune.re.it/reggioemiliacomeva> e sul sito di Open Data del Comune di Reggio Emilia.

“Reggio Emilia come ti immagini?”

I temi oggetto di interesse per i laboratori di cittadinanza sono stati inclusi anche come focus di approfondimento nel questionario **“Reggio Emilia, come ti immagini?”** che si inserisce nel percorso di definizione del futuro Piano Urbanistico Generale della città e che ha rappresentato la seconda tappa del percorso generale di ascolto della città.

Il questionario - pensato per gli strumenti di pianificazione - aveva l’obiettivo di comprendere come i cittadini considerano le grandi sfide per il nostro futuro, i temi dell’ambiente, del paesaggio e dell’agricoltura, gli impatti del clima che cambia e della mobilità. Inoltre l’interesse del questionario era focalizzato anche sull’approfondimento del tema della prossimità, ovvero di come i cittadini valutano i quartieri e le frazioni in cui abitano, dal punto di vista dei servizi di prossimità, degli spazi pubblici e della qualità dell’abitare, della dotazione dell’offerta commerciale, culturale e sociale.

L’indagine si è conclusa il 12 aprile 2021 e gli esiti di “Reggio Emilia, come ti immagini?” e i gli esiti saranno analizzati e inseriti all’interno del percorso di confronto e partecipazione fra il Comune e la città prima dell’approvazione definitiva del Piano Urbanistico Generale. Le indicazioni emerse dal questionario, a cui hanno partecipato più di 1.000 cittadini, permettono infatti al Comune di Reggio Emilia di orientare le politiche di pianificazione territoriale e urbanistica e di fornire indirizzi per costruire al meglio i progetti che scaturiranno dai laboratori di quartiere tenendo in conto i bisogni di chi ci abita.

La fase di ascolto dei quartieri e degli ambiti

I focus group

La fase di ascolto dei singoli ambiti territoriali, e dei relativi quartieri, si è svolta - tra novembre 2020 e marzo 2021 - con l’organizzazione di focus group online per ciascun ambito territoriale. Complessivamente sono stati realizzati 34 incontri che hanno visto la partecipazione di singoli cittadini, rappresentati di enti e istituzioni, associazioni e cooperative del Terzo Settore operanti nei diversi ambiti di policy, esercenti commerciali, imprenditori e professionisti.

L’obiettivo di questa fase è stato quello di definire le vocazioni dei contesti territoriali di ciascun ambito su cui impostare le varie progettualità, trovando una sintesi tra le caratteristiche peculiari del luogo e le sue potenzialità latenti emerse dalla lettura analitica del contesto.

Gli esiti dell’ascolto strutturato per ciascun territorio hanno confermato le indicazioni della survey “Reggio Emilia, come va?” e l’esigenza di concentrare la

fase di co-progettazione in modo coerente rispetto alle principali emergenze rilevate dalla fase di ascolto, le attività e i servizi di prossimità da una parte e i progetti di sostenibilità dall'altra, per produrre innovazioni ed impatti in relazione alle due principali sfide che dovranno accompagnare lo sviluppo di Reggio Emilia nei prossimi anni.

In particolare sono emersi quattro filoni di co-progettazione comune con cui, quartiere per quartiere, sarà possibile dare soddisfazione ai bisogni emersi dalla fase di ascolto e realizzare gli obiettivi indicati dalle grandi sfide sperimentando soluzioni innovative:

1. **spazi e parchi come beni comuni**, luoghi *indoor* e *outdoor* in cui sperimentare l'istituto degli usi temporanei, previsto sia dalla Legge Urbanistica Regionale n.24/2017 che dal regolamento Comunale; con questo filone saranno sperimentati in alcuni ambiti modelli di gestione collaborativa di questi spazi sia per favorire l'attivazione di servizi e opportunità per le persone sia per migliorare la qualità della manutenzione dello spazio pubblico, consentendone così la sopravvivenza e la fruizione
2. **spazi e reti di comunità**, occasioni per supportare il terzo settore nel passaggio da *rete informale* a *gruppo di progetto/raggruppamento di interesse* per facilitare l'organizzazione di iniziative e l'attivazione di nuovi servizi per le comunità territoriali, a partire dai target più fragili;
3. **parkway e greenway**, progetti di valorizzazione e al potenziamento dei percorsi verdi, per favorire la mobilità sostenibile e sicura sia tra i parchi dei quartieri sia tra la città consolidata e il forese e per incentivare la ciclabilità e la pedonabilità dei collegamenti urbani. In particolare i cittadini saranno coinvolti nel definire tracciati coerenti con i bisogni del territorio e nella cura di questi percorsi, nonché l'animazione culturale e sociale lungo gli stessi;
4. la trasformazione dei Centri sociali cittadini in **"Case di quartiere"** con l'attribuzione di nuove funzioni e nuovi servizi a questi luoghi per rinnovare la loro vocazione di polarità del quartiere e favorire il ricambio generazionale attraverso il loro riposizionamento anche rispetto ai bisogni espressi dalle comunità in cui operano.

Gli incontri di restituzione

Nei mesi di marzo e aprile sono stati svolti incontri di restituzione dei contenuti raccolti durante la fase di ascolto, sia quello riferito alla città nel suo complesso sia quello riferito ai singoli ambiti territoriali.

I laboratori

Nel mese di maggio 2021 sono stati avviati i Laboratori di quartiere sui quattro ambiti territoriali della città in cui sono presenti beni comuni, o in termini di spazi ed edifici o in termini di parchi e aree verdi, nei confronti

dei quali l'obiettivo era attivare l'istituto dell'uso temporaneo, previsto dalla Legge Regionale n.24/2017 e dal Regolamento Comunale.

I quattro laboratori di co-progettazione del filone tematico 'Spazi e aree verdi come *beni comuni*' si sono concentrati su quattro grandi aree verdi urbane e monumentali della città, con l'intento di mettere a disposizione della comunità reggiana delle vere e proprie **infrastrutture sociali e ambientali** per il benessere, la salute delle persone, la socialità, quattro grandi polmoni verdi in cui sperimentare forme di uso temporaneo e progetti collaborativi ai sensi della Legge Regionale n.24/2017 e del Regolamento Comunale e del *Codice del terzo settore* (art. 55 e 56).

I quattro spazi sono il parco monumentale di Villa Levi, l'area verde e il giardino segreto della Reggia di Rivalta, la Casetta e il Giardino di Gabrina nel parco delle Acque Chiare e a Palazzo vecchio nel complesso monumentale e nel parco del Mauriziano. Complessivamente si tratta di spazi pubblici di grande valore ambientale e storico-culturale che si estendono per oltre 10 ettari e sono dislocati al margine tra città e campagna, ma tutti connessi al centro storico e ai quartieri urbani più densi di Reggio Emilia attraverso infrastrutture ciclabili e per la mobilità lenta.

I laboratori di co-progettazione si sono svolti tra maggio e luglio 2021 nei parchi e nei giardini di questi quattro beni monumentali, attraverso una manifestazione di interesse aperta a tutta la città, partendo dalla domanda: 'Cosa puoi fare tu'. Con questa modalità di ingaggio si è perseguito l'obiettivo strategico di coinvolgere attivamente gli enti e gli organismi del Terzo Settore proponendo forme di co-programmazione e co-progettazione che li rendessero protagonisti della riattivazione temporanea di questi luoghi, insieme al Comune di Reggio Emilia.

I laboratori sono stati finalizzati a **quattro obiettivi strategici**:

- **condividere una visione a lungo termine** con cui valorizzare questi beni e spazi pubblici, intesi come *beni comuni* e infrastrutture sociali e ambientali della città;
- **co-programmare gli interventi prioritari**, delle modalità di realizzazione e individuazione delle risorse disponibili e necessarie con cui riattivare gli spazi;
- **disegnare insieme i progetti di innesco** in grado di animare da subito i parchi e i beni con azioni sperimentali;
- **costruire il partenariato** degli enti e dei soggetti del Terzo Settore concretamente motivati ad avviare i percorsi di uso temporaneo su un arco temporale variabile da due a tre anni e a misurarne gli impatti attraverso momenti di monitoraggio e strumenti di auto-gestione.

Dai laboratori sono emersi inoltre alcuni **principi fondamentali e linee strategiche che sono alla base dei quattro progetti di riuso temporaneo:**

- **costruire reti locali ed extra-locali.** La forza della sperimentazione si andrà a misurare con la capacità dei soggetti coinvolti di collaborare in rete, anzitutto a livello locale, mettendo a disposizione competenze e risorse in una logica di prossimità; e poi a livello territoriale, riuscendo a ingaggiare realtà e soggetti capaci di riverberare gli effetti e gli impatti in una dimensione più ampia;
- **co-responsabilizzare gli attori coinvolti, collaborare e co-produrre servizi per le comunità locali di riferimento.** Le proposte emerse dai laboratori intendono promuovere impatti sociali positivi attraverso una rete attiva di attori interessati a collaborare in modo permanente e a produrre azioni e servizi a beneficio dei cittadini, i principali utenti e fruitori dei quattro spazi su cui si andrà a sperimentare l'uso temporaneo;
- **sperimentare la multifunzionalità d'uso e la cura degli spazi.** La varietà delle proposte e delle azioni emerse e sviluppate nei laboratori, poi confluite negli Accordi, garantisce nella fase di innesco di ogni processo di riuso temporaneo la compresenza di più soggetti nella gestione del luogo; ciò consentirà di produrre da subito servizi e attività a disposizione della città, ma anche di capire via via le funzioni e gli usi più adatti e più efficaci con cui attivare permanentemente ogni luogo e la cura e la manutenzione necessaria al suo utilizzo;
- **garantire il presidio dei luoghi.** Sperimentare il riuso richiede l'apertura costante degli spazi e ciò si può garantire solo a patto che il soggetto gestore sia radicato nel luogo e possa impegnarsi, costantemente, ad attivare azioni calendarizzate, che abbiano in sé - nel complesso - il carattere della continuità;
- **coordinare, integrare, sperimentare gli strumenti regolativi e autorizzativi.** Per la riattivazione e la gestione degli spazi è stato necessario integrare gli strumenti normativi e procedurali, imparando a ricondurre l'azione operativa sempre all'interno delle regole e utilizzando la norma nell'agevolare la sperimentazione, anche sperimentando forme innovative sul piano delle procedure;
- **garantire la sostenibilità economica.** Nel processo di co-progettazione del laboratorio, via via si è condivisa l'idea che fosse necessario che ogni azione fosse oggetto di un proprio bilancio economico trasparente e che potesse contribuire al sostegno dei costi complessivi. La sperimentazione, fortemente sostenuta dall'attore pubblico in questa fase di avvio, richiama gli attori del Terzo settore ad un percorso pluriennale nel quale sperimentare anche forme di raccolta fondi, crowdfunding civico e di impresa sociale.

Gli altri filoni di lavoro individuati prenderanno il via nei mesi successivi secondo un programma che sarà determinato dalle risorse umane e strumentali disponibili.

Tutti i verbali degli incontri realizzati sono disponibili sul sito www.comune.re.it/siamoqua.

Esito dei Laboratori saranno gli Accordi di quartiere che conterranno gli impegni assunti dall'Amministrazione con propri atti e dalle comunità con propria sottoscrizione degli impegni e responsabilità all'interno di un rapporto di piena collaborazione pubblico-privato-comunità, secondo quanto previsto dal Regolamento dei Laboratori e degli Accordi di cittadinanza.

3. I CONTENUTI DELL'ACCORDO

3.1 L'ambito territoriale

I quartieri e le frazioni che compongono l'ambito E sono quattro: Mirabello, Ospizio, San Maurizio, Villaggio Stranieri.

Le vocazioni di questi quartieri e frazioni nascono dalla combinazione interpretativa tra le caratteristiche territoriali del luogo e le sue potenzialità latenti emerse dalla lettura analitica del contesto e dalla fase di ascolto con i cittadini. L'impianto conoscitivo ha evidenziato alcuni aspetti centrali su cui impostare le fondamenta della visione di lungo periodo per la valorizzazione dell'ambito territoriale di Mirabello, Ospizio, San Maurizio, Villaggio Stranieri (Ambito E).

I quartieri e le frazioni di questo ambito si trovano lungo la via Emilia est, area urbana della città che si sviluppa lungo la via Emilia per Modena. Ricca di servizi, attività commerciali e parchi pubblici attrezzati. Servita dalle stazioni ferroviarie (Centrale RFI, Ospizio e San Lazzaro), in questo ambito sono presenti polarità importanti - tra cui il vecchio stadio Mirabello, l'ex Polveriera, la zona sportiva di via Melato, il campus Unimore San Lazzaro, Il Mauriziano e il parco fluviale del Rodano - tenute insieme dal Sentiero Spallanzani che collega Reggio con San Pellegrino in Alpe.

L'ambito è stato oggetto di progetti di grande importanza e interesse nella scorsa Consiliatura prevalentemente di natura sociale e educativa grazie alla presenza degli Hub di comunità Polveriera, Binario49 e i quattro centri sociali della zona:

- La Strada della Biodiversità - network tra aziende agricole a conduzione familiare, dall'hosting, allo sport, alle produzioni di nicchia alla ristorazione stellata;
- la Via delle Ville - un percorso tra dimore estensi (le cosiddette "delizie") e le ville più pregiate della zona sud;
- il Parco Commestibile di Canali - un progetto incentrato sulla biodiversità che si propone di fornire ai cittadini prodotti orticoli locali, stagionali e freschi;
- il SIC (Sito di interesse comunitario) di Fogliano.

3.2 I contenuti dell'Accordo

3.2.1 Le sfide

A partire da queste caratteristiche dell'Ambito territoriale e dalle dimensioni di progettazione emersi come spunti nella fase di ascolto strutturata, il Laboratorio di quartiere, che si è svolto attraverso l'organizzazione di n.4 incontri formali in plenaria e diversi incontri informali singoli o anche a piccolo gruppo, ha individuato per questo ambito territoriale le principali polarità e sfide strategiche:

Riscoprire Villa Ospizio, Villaggio Stranieri e San Maurizio. Paesaggio, identità, storia, educazione, ambiente.

Sviluppare la vocazione paesaggistica e identitaria del territorio mettendo a valore il patrimonio storico e ambientale di riferimento della zona. Questa la sfida in campo che ha anche l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza fra la cittadinanza dei luoghi di eccellenza del quartiere quali: Museo della Psichiatria, sentiero Spallanzani, Villaggio Stranieri, area di riequilibrio ecologico Rodano-Gattalupa, Mauriziano, parco e percorso naturalistico del Rodano, Museo dell'acqua, fattorie didattiche e altre polarità della memoria locale.

Potenziamento dei legami di prossimità rivolti a progetti di coesione sociale a Villa Ospizio e Mirabello.

Sviluppare nuovi servizi di prossimità che si affiancano a quelli pubblici esistenti, con il coinvolgimento diretto degli abitanti e degli attori che operano sul territorio. Vorremmo dare vita a un gruppo di comunità che coordini questa nuova esperienza, un gruppo fatto di persone e soggetti che instaurino nuove dinamiche relazionali per rilanciare il recupero e la cura del quartiere anche attraverso lo sviluppo di questo nuovo servizio.

Educare popolare. Rafforzamento dei contesti educativi, ricreativi e sociali rivolti alle famiglie dei rioni Don Pasquino Borghi e Villaggio Stranieri

Nella nostra società i bisogni sono diventati complessi e le istituzioni non riescono sempre a corrispondere alla domanda di servizi. L'obiettivo di questo focus è trovare una soluzione per potenziare l'offerta di servizi alla persona, in particolare quelli educativi e di integrazione, scommettendo sulla capacità della comunità di auto-organizzare i propri servizi e le proprie opportunità. Nei quartieri popolari don Pasquino Borghi e Villaggio Stranieri vorremmo sperimentare un nuovo servizio educativo che sviluppi dialogo intergenerazionale utilizzando gli spazi di quartiere come spazi sociali

Chiare fresche e dolci acque. Il Parco delle Acque Chiare e la Bazzarola tra rigenerazione urbana, ambientale e sociale

Il Parco delle Acque Chiare come contesto ambientale, agricolo e paesaggistico. L'obiettivo è investire su progettualità condivise e co-partecipate di orticoltura urbana e sviluppo ambientale rivolte ai cittadini ed alle realtà socio-educative della città. Sarà un'occasione per sperimentare nuove forme di conoscenza incrementando la formazione di coloro che si attiveranno come parte integrante del percorso progettuale.

3.2.2 Il progetto: il Giardino di Gabrina

Nel parco delle Acque Chiare da alcuni anni è presente un giardino di piante officinali gestito e curato dai volontari dell'associazione Gramigna.

È un luogo identitario del quartiere e, nel tempo, è diventato fulcro di diverse attività che si contraddistinguono per la capacità di integrare aspetti di cura del

territorio, valore culturale, integrazione sociale e inclusione di soggetti in condizioni di disagio ed emarginazione.

Ad oggi sono state organizzate diverse attività legate alla natura e al verde che hanno permesso di costruire relazioni di comunità tra i soggetti coinvolti nel progetto e cittadini, scuole, associazioni, cooperative, enti... interessati all'attività.

Nello stesso luogo è presente una casa colonica, edificio a porta morta e il relativo basso servizio, interessato da una riqualificazione che consente ad oggi un suo utilizzo come bene comune per il quartiere e non solo, in sinergia con l'orto officinale. L'intento è quello di lavorare ad un progetto di co-gestione condivisa degli spazi del basso servizio e dell'area verde adibita a orto per costruire un progetto per la valorizzazione ambientale, culturale, sociale di questo luogo della città.

ACCORDO DI CITTADINANZA
TRA IL COMUNE DI REGGIO EMILIA E I CITTADINI DI
AMBITO TERRITORIALE E
(quartieri e frazioni di Mirabello, Ospizio, San Maurizio,
Villaggio Stranieri)

Art. 1. Accoglimento delle premesse

Il documento introduttivo al presente testo, che ne costituisce le premesse, comprendenti la descrizione del metodo e del processo di lavoro, l'analisi del contesto di intervento, e la definizione degli obiettivi comuni e delle progettualità scaturite dal laboratorio di cittadinanza si considerano parte integrante e sostanziale del presente atto di accordo.

Art. 2. Oggetto dell'atto di accordo e definizione dei ruoli

Il presente atto definisce e dà attuazione agli impegni reciproci fra Amministrazione Comunale di Reggio Emilia e cittadini singoli o associati dell'ambito territoriale E

Sottoscrive il presente accordo, per il Comune di Reggio Emilia, l'Assessore alle Politiche di Partecipazione e per l'ambito territoriale i cittadini singoli e associati, promotori e destinatari dei progetti e dei contributi oggetto di accordo.

I referenti dei singoli progetti e i centri di responsabilità sono individuati negli articoli seguenti.

Art. 3. Il ruolo e gli impegni dell'Amministrazione Comunale

Il Comune si assume il ruolo di coordinamento delle progettualità da mettere in campo e di controllo e monitoraggio delle iniziative.

Il Comune si impegna a:

- sviluppare e consolidare durante tutta la durata dell'Accordo il percorso partecipativo iniziato nel contesto del laboratorio di cittadinanza attraverso incontri plenari di coordinamento - monitoraggio, revisione e rendicontazione delle progettualità previste per migliorare ed estendere la rete tra i protagonisti presenti nell'area;
- garantire la collaborazione costante dell'Architetto di quartiere, di tutti i servizi interni a vario titolo coinvolti per la realizzazione dei punti progettuali individuati nel presente Accordo e le eventuali professionalità esterne necessarie alla elaborazione di progettualità specifiche non affidabili direttamente alle associazioni territoriali;

- avviare un'operazione di coordinamento di tutte le attività che vengono svolte nell'ambito territoriale, attraverso azioni di comunicazione integrata e la produzione di materiali di supporto a disposizione degli organizzatori.

Art. 4. Ruolo e impegni delle Associazioni

Tutte le Associazioni si impegnano a:

- dare adeguata visibilità all'interno dei propri spazi alle iniziative di tutti gli altri firmatari dell'accordo;
- mettere a disposizione spazi eventualmente disponibili per la realizzazione dei progetti;
- predisporre la documentazione richiesta per la rendicontazione e per la promozione delle attività previste;
- partecipare ai previsti incontri di monitoraggio degli impegni dell'accordo previsti.
- il gruppo di progetto si impegna a rendicontare le attività realizzate sia in termini economico-finanziari sia in termini di risultati raggiunti: gli indicatori di risultato saranno condivisi all'interno del gruppo prima dell'avvio delle attività, verranno raccolti i dati e le informazioni necessarie e poi rese pubbliche attraverso il sito del Comune nella sezione dedicata al progetto (www.comune.re.it/siamoqua).

Art. 5. Ruolo e impegni dei singoli cittadini

I cittadini/ Le cittadine dell'ambito E si impegnano a realizzare quanto previsto dalle singole schede progetto relativamente al loro ruolo e contributo alla realizzazione delle attività, al monitoraggio delle stesse e al raggiungimento dei risultati.

Relativamente alla presenza attiva dei volontari si rileva che visti gli articoli 17 e 18 Dlgs 117/2017 Codice Terzo Settore, a fronte degli indirizzi espressi dalla Corte dei Conti Sezione delle Autonomie con deliberazione n.26/2017/QMIG del 24/11/2017 "Gli enti locali possono stipulare, con oneri a loro carico, contratti di assicurazione per infortunio, malattia e responsabilità civile verso terzi a favore di singoli volontari coinvolti in attività di utilità sociale, a condizione che, con apposita disciplina regolamentare, siano salvaguardate la libertà di scelta e di collaborazione dei volontari, l'assoluta gratuità della loro attività, l'assenza di qualunque vincolo di subordinazione e la loro incolumità personale" si potranno assicurare i singoli volontari mediante:

- un rapporto diretto con il Comune in quanto l'ente locale ha facoltà di ricorrere a volontari che a titolo individuale intendono promuovere iniziative dirette al soddisfacimento di interessi comuni senza l'intermediazione delle organizzazioni del Terzo Settore, in virtù del comma 315 della l. 208/2015 - previa istituzione di apposito Regolamento del volontariato civico ed istituzione dell'Albo dei volontari;
- un ente del Terzo Settore a cui fare riferimento ai fini assicurativi contro gli infortuni, le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

Art. 6. Tempi e durata dell'Accordo, modalità di erogazione delle risorse e di attivazione delle collaborazioni

L'Accordo entrerà in vigore all'atto della sua sottoscrizione da parte di tutti i contraenti fino al 31/12/2024.

Successivamente all'entrata in vigore dell'Accordo verranno perfezionati tutti gli atti amministrativi connessi all'erogazione delle risorse, secondo le modalità e le tempistiche previste dall'accordo stesso.

Gli specifici impegni di ogni associazione saranno formalizzati tramite disciplinare di collaborazione o altro provvedimento sottoscritto dal Dirigente del Servizio Partecipazione.

Potranno essere apportate modifiche ai progetti approvati esclusivamente in accordo con l'Amministrazione. Le modifiche ai progetti che apportano sostanziali cambiamenti ai contenuti dell'Accordo dovranno essere accolte da tutti i sottoscrittori durante gli incontri plenari.

Art. 7. Modalità di monitoraggio dei risultati e rendicontazione, misurazione e valutazione delle attività di collaborazione

Il monitoraggio delle attività e la valutazione dei risultati dell'Accordo saranno effettuati nel corso di **incontri plenari** di confronto aperti a tutti i sottoscrittori, da organizzarsi con **cadenza semestrale** secondo modalità in presenza ovvero on line.

Su istanza avanzata da un minimo di tre sottoscrittori potranno essere richieste una convocazioni straordinaria più ravvicinate, per motivi urgenti e di comprovata importanza.

Le modalità di monitoraggio dei singoli progetti sono dettagliate nelle schede progetto allegate al presente Accordo.

Alla scadenza dell'Accordo dovrà essere predisposta una dettagliata relazione tecnica e contabile delle attività realizzate.

La **rendicontazione contabile** finale delle attività dovrà' essere consegnata entro 90 gg dalla data di scadenza dell'accordo.

La **rendicontazione tecnica** finale si baserà sulla documentazione redatta dalle associazioni e dai cittadini volontari responsabili dei progetti, attraverso indicatori di risultato. Essa conterrà in particolare la valutazione degli esiti delle azioni realizzate e formulerà proposte di azioni per le annualità successive che potranno richiedere il perfezionamento di un nuovo accordo ovvero costituire proroga degli impegni assunti da parte dei cittadini e delle associazioni firmatarie dell'accordo originario.

Art. 8. Comunicazione e diffusione delle attività oggetto di accordo

Il Comune favorisce e incentiva l'assunzione del protagonismo civico da parte dei cittadini anche per quanto riguarda le attività di comunicazione del progetto **“QUA - quartiere bene comune”** di cui il presente accordo è parte integrante, attraverso:

- tutoraggio e supporto all'uso di strumenti di comunicazione collaborativa;
- favorendo relazioni di auto aiuto fra i gruppi,
- favorendo una efficace ed estesa diffusione di informazioni circa le attività che si svolgono nel quartiere ed in merito ai risultati generati, attraverso ad esempio la pubblicazione sulla rete civica, l'organizzazione di conferenze stampa, convegni, eventi dedicati e ogni altra forma di comunicazione e diffusione dei risultati.

La visibilità concessa alle azioni e agli accordi sui canali di comunicazione istituzionali del Comune rappresenta il riconoscimento pubblico per le azioni realizzate dai cittadini protagonisti ed uno stimolo per la diffusione dei risultati.

Durante la realizzazione delle attività dell'Accordo verrà inoltre verificata la fattibilità tecnico-economica di uno spazio web dedicato, ovvero uno spazio fisico-luogo riconoscibile o altro strumento (giornalino della frazione/quartiere, profilo dedicato su social network, ecc) idoneo a diventare il riferimento per la cittadinanza per le informazioni della frazione/quartiere, quale luogo deputato per le attività di informazione, partecipazione e rendicontazione,

Le Associazioni e i cittadini si impegnano a fornire la documentazione necessaria a rendicontare le attività svolte così come richiesto nelle schede progetto e nei formati adeguati alla loro diffusione nei canali istituzionali.

Le Associazioni e cittadini si impegnano a collaborare alle attività di comunicazione del progetto, sia all'interno della frazione/quartiere sia a livello locale ed extra-locale.

Art. 9. Inadempienze, risoluzione anticipata, sanzioni

Costituisce causa di risoluzione anticipata dell'Accordo ovvero di esclusione di uno dei sottoscrittori il mancato rispetto delle seguenti condizioni:

- gli stakeholders ammessi alla erogazione dei contributi del presente Accordo devono avere operato all'interno dei Laboratori di cittadinanza della frazione/quartiere di riferimento;
- gli stakeholders ammessi alla erogazione dei contributi del presente Accordo devono essere privi di scopo di lucro ed avere sede OPERATIVA nel territorio del comune di Reggio Emilia e in particolare nella frazione/quartiere interessata dall'accordo (associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, Centri sociali, associazioni culturali e dilettantistiche sportive, Onlus, gruppi di cittadini residenti nella frazione/quartiere, Enti ecclesiastici e morali);

- le attività promosse all'interno dei singoli progetti devono essere realizzate nell'ambito territoriale di riferimento dell'accordo;
- nel caso di progetti promossi da gruppi di cittadini, gli stessi dovranno costituirsi in associazione, anche non riconosciuta, in forma scritta e registrata. Nel caso in cui gli stessi non intendano costituirsi o legarsi ad alcuna associazione, anche non riconosciuta, verranno inquadrati come "Volontari di quartiere" e rientreranno nelle fattispecie giuridicamente in essere presso l'ente progetto R+;
- i soggetti firmatari dell'Accordo sono tenuti a concludere l'attività entro la data di scadenza dell'Accordo e a realizzare il progetto in modo condiviso secondo quanto insieme stabilito.

La mancata presentazione da parte dei soggetti firmatari della documentazione richiesta (monitoraggio, documenti fiscali, contabilità) nonché il riscontro, a seguito accertamento d'ufficio, di false dichiarazioni e/o documentazioni, comporteranno la decadenza dall'assegnazione del finanziamento previsto e la uscita del soggetto interessato dall'Accordo.

L'Amministrazione nel verificare lo stato di attuazione delle attività per le quali è concesso un finanziamento, qualora riscontri gravi inadempienze ovvero utilizzazione del finanziamento in modo non conforme alle finalità sottese allo stesso, procederà alla sospensione ed alla revoca dello stesso, nonché al recupero delle somme eventualmente già erogate.

L'Amministrazione potrà in qualsiasi momento nell'arco di durata dell'accordo disporre verifiche e controlli finalizzati all'accertamento della persistenza delle condizioni per la fruizione dei finanziamenti da parte dei soggetti beneficiari.

Qualora insorgano controversie tra le parti dell'accordo di collaborazione o tra queste ed eventuali terzi può essere esperito un tentativo di conciliazione avanti ad un Comitato composto da tre membri, di cui uno designato dai cittadini attivi, uno dall'Amministrazione ed uno di comune accordo oppure, in caso di controversie riguardanti terzi soggetti, da parte di questi ultimi. Il Comitato di conciliazione, entro trenta giorni dall'istanza, sottopone alle parti una proposta di conciliazione, di carattere non vincolante.

Art 10. Spese ammissibili e rendicontazione

In generale sono **ammesse** a contributo le spese relative a forniture di beni di consumo, servizi e prestazioni professionali, e altre spese utili per finanziare le attività previste dal progetto e strettamente necessarie alla sua corretta realizzazione, come ad esempio spese personale dipendente, affitto spazi per la realizzazione del progetto, pagamento spese SIAE, oneri assicurativi, spese postali, noleggio attrezzature mobili, predisposizione di adeguato piano di sicurezza, ove richiesto, predisposizione di adeguato piano anti COVID (ove richiesto).

Per le spese di personale dipendente del beneficiario del contributo si precisa che occorrerà in sede di rendicontazione presentare un prospetto dettagliato del costo orario medio del lavoro ordinario che attesti l'ammontare dei versamenti previdenziali ed assistenziali nonché timesheet timbrato e firmato per ogni singolo addetto che dimostri l'impegno lavorativo dedicato alle attività progettuali

In generale sono considerate spese **non ammissibili** le spese relative a costi generali propri di funzionamento dell'associazione, quali le spese per utenze, affitti propria sede, qualsiasi altra forma di retribuzione per il personale dipendente non interessato dal progetto, nonché qualsiasi forma di retribuzione diretta o indiretta per le attività prestate a titolo di volontariato nell'ambito del presente accordo.

Per ogni altra specifica si rimanda al vigente MANUALE OPERATIVO DI RENDICONTAZIONE PER LE PARTI APPLICABILI che dettaglia le singole fattispecie.

Art. 11. Privacy

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente informativa è il Comune di Reggio Emilia, con sede a Reggio Emilia, Piazza Prampolini n.1, cap 42121, Tel. 0522/456111, indirizzo mail: privacy@comune.re.it, indirizzo pec: comune.reggioemilia@pec.municipio.re.it.

Il Comune di Reggio Emilia si impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite ; tutti i dati saranno trattati solo per le finalità connesse e strumentali alla presente procedura.

Il Responsabile della protezione dei dati personali del Comune di Reggio Emilia ha sede a Reggio Emilia, Piazza Prampolini n.1, cap 42121, Tel. 0522/456111, indirizzo mail: dpo@comune.re.it.

Reggio Emilia, li _____

Allegati

ALLEGATO 1_SCHEDE PROGETTO

SCHEDA PROGETTO 1

PIU' SIAMO, MEGLIO E'

Laboratorio di co-progettazione per la gestione collaborativa della casetta e del giardino officinale di Gabrina

GRUPPO DI LAVORO

Proponenti: Associazione Gramigna, Associazione Acque Chiare, Associazione culturale L'Indaco, GGEV, Radici del Cielo aps, Associazione Improjunior, Associazione Ilde, SPI/CGIL, Rita Piccinardi

Responsabili: Associazione Gramigna, Comune di Reggio Emilia

Volontari: GGEV

DESCRIZIONE

Obiettivi: Obiettivo dell'azione è l'attivazione di un **Laboratorio di co-progettazione per la gestione collaborativa della 'Casetta e dell'Orto di Gabrina'**, intesi come **beni comuni**.

Sugli spazi denominati denominati 'Casetta di Gabrina' e 'Orto di Gabrina', beni pubblici della Città di Reggio Emilia, è stato attivato tra maggio e luglio 2021 un **Laboratorio di quartiere**, con l'obiettivo di **sperimentare l'istituto dell'uso temporaneo, finalizzato alla riattivazione dei beni e alla loro gestione collaborativa come beni comuni**, così come previsto dalla Legge Regionale n.24/2017 (art. 16, Usi temporanei) e dal Regolamento del Comune di Reggio Emilia.

I *beni comuni* sono quei beni che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone e rispetto ai quali la legge deve garantire la fruizione collettiva, diretta e da parte di tutti, anche in favore delle generazioni future. (*Labsus, I 'beni comuni' e la Commissione Rodotà, 2009*). Un bene, dunque, per essere considerato come *bene comune* deve essere caratterizzato da una **forma di governo che sia ispirata ed attui forme di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene stesso**. Ciò significa che la titolarità di un *bene comune* e la sua gestione devono considerarsi 'diffuse', al di là del titolo di proprietà.

L'*uso temporaneo* sulla Casetta e l'Orto di Gabrina si configura dunque come una **sperimentazione di riattivazione temporanea degli spazi, finalizzata a promuovere la partecipazione dei cittadini**, ovvero la co-programmazione delle attività e la gestione condivisa di spazi e luoghi.

Nel laboratorio di quartiere - che si è svolto attraverso quattro incontri aperti alla città nei giorni 3,15, 22 giugno e 6 luglio 2021 - è andato costituendosi un

nucleo di cittadini e associazioni interessati a partecipare alla gestione condivisa della Casetta e dell'Orto di Gabrina, all'interno del Parco delle Acque Chiare.

All'interno del laboratorio di quartiere, i partecipanti hanno condiviso alcuni principi fondanti sui quali avviare un confronto per la definizione del modello di gestione condivisa degli spazi:

- il riconoscimento del Giardino di Gabrina all'interno del Parco delle Acque Chiare come **luogo vocato ai temi dell'educazione ambientale** (con particolare attenzione alla coltivazione e alla trasformazione delle piante officinali, dell'orticoltura e del giardinaggio di comunità), **della cultura dell'ambiente e della sostenibilità, del benessere della persona e dell'inclusione della comunità;**
- **il positivo riconoscimento dell'esperienza di gestione del giardino di piante officinali a cura dei volontari dell'associazione Gramigna.** L'area verde è diventata in dieci anni di attività un luogo identitario del quartiere, grazie a diverse azioni di presidio che si contraddistinguono per la capacità di integrare aspetti di cura del territorio, di valorizzazione culturale e ambientale e di integrazione sociale, che hanno permesso di costruire su questo spazio preziose relazioni di comunità tra cittadini, scuole, associazioni, cooperative, enti, etc.;
- **la volontà di integrare e potenziare le relazioni tra Casetta e Orto officinale,** destinando gli spazi del piano primo del basso servizio di Via Cugini alla trasformazione e alla essiccazione delle piante officinali;
- **la volontà di creare spazi e occasioni di incontro informale nella Casetta di Gabrina e nel parco,** destinando gli spazi al piano terra del basso servizio di Via Cugini ad un uso collettivo, plurale e flessibile, aperto alle associazioni e ai cittadini del quartiere e da definire in modo condiviso;
- **la volontà di dare vita ad un progetto collaborativo basato sulla partecipazione civica,** perseguendo il criterio dell'uso non esclusivo dell'immobile e del parco, in quanto l'accesso e la fruizione degli spazi da parte della comunità, anche in maniera informale, sono di per sé elementi di inclusione e di accoglienza di iniziative e persone che generalmente non trovano spazio nei circuiti istituzionali, come i giovani e i ragazzi.
- **l'interesse a dare vita a un gruppo di coordinamento locale per la co-gestione e cura degli spazi della Casetta, dell'orto e del parco e la programmazione condivisa delle attività rivolte alla cittadinanza;**

- la necessità **coinvolgere attivamente la comunità del quartiere** e di progettare azioni rivolte con particolare attenzione ai giovani, alle scuole, alle famiglie e agli anziani, anche in considerazione del fatto che il quartiere ha una bassa dotazione di servizi e di spazi per i cittadini;
- la **volontà di costruire reti collaborative col territorio a partire dai luoghi oggetto del percorso ‘spazi e parchi come beni comuni’**: Villa Levi, Reggia di Rivalta, Palazzo Vecchio nel complesso del Mauriziano.

Nello stesso luogo è presente una casa colonica, edificio a porta morta, che per il momento non è oggetto del processo collaborativo avviato. In base a quanto emerso dal laboratorio di quartiere, Il Comune di Reggio Emilia provvederà alle azioni di messa in sicurezza e bonifica dell’immobile.

Destinatari:

Associazioni, cittadini e partner progetto.

Contenuti progettuali:

Il laboratorio di co-progettazione per la gestione collaborativa della Casetta e dell’Orto di Gabrina come *beni comuni* si svolgerà attraverso una serie di **incontri tematici semi-strutturati** a partire da settembre 2021.

I temi che andranno sviscerati nel processo di coprogettazione sono molteplici e riguardano differenti dimensioni:

- **assunzione da parte dei partecipanti delle vocazioni e dei valori di partecipazione e collaborazione emersi e condivisi nel laboratorio di quartiere** svolto tra il maggio e il luglio 2021;
- **mappatura delle competenze e delle disponibilità che ogni partner può mettere in gioco** per l’attuazione dei principi fondanti l’Accordo e la vocazione del luogo;
- **approfondimento e messa a punto di un modello per la co-gestione degli spazi e la co-programmazione delle attività**; tra i modelli si approfondirà tra gli altri quello dell’**assemblea di autogestione**, basata sui principi di inclusività, imparzialità, accessibilità a tutti e di autogoverno, e ;
- **condivisione delle regole di funzionamento e partecipazione da parte delle associazioni e dei cittadini al modello di auto-gestione**. Andranno definite le modalità di convocazione e incontro (tempi, frequenza, etc), di assunzione delle decisioni (preferibilmente attraverso il metodo del consenso e non a maggioranza) e di risoluzione di eventuali conflitti (preferibilmente attraverso il metodo dell’Ascolto attivo);

- co-programmazione delle attività di animazione della Casetta, dell'Orto officinale e del Parco delle Acqua Chiare;
- condivisione degli strumenti per la sostenibilità economica del progetto di co-gestione;
- condivisione degli strumenti per la co-gestione del bilancio trasparente;
- condivisione degli strumenti e degli indicatori di monitoraggio;
- formazione del nucleo o gruppo o assemblea di co-gestione.

I partner dell'Accordo si impegnano a partecipare attivamente ad almeno all'80% degli incontri, che saranno organizzati e facilitati dal Comune di Reggio Emilia. La partecipazione è indispensabile per la definizione del modello di co-gestione e per essere parte del gruppo di co-gestione che concretamente gestirà gli spazi.

Il Comune di Reggio Emilia provvederà a strutturare una proposta dettagliata di processo di co-progettazione (numero incontri, temi, etc.) e ad individuare spazi e strumenti per rendere il confronto più agevole possibile entro inizio settembre 2021; altresì si impegna a convocare gli incontri con il dovuto anticipo affinché tutti siano nella condizione di aderire.

Risorse economiche:

Il laboratorio di co-progettazione per la gestione collaborativa della Casetta e dell'Orto di Gabrina come *beni comuni* non prevede contributi in denaro. La partecipazione delle associazioni, dei cittadini e dei partner progetto avviene a titolo volontaristico.

Il Comune di Reggio Emilia provvederà con le proprie risorse di bilancio alla attivazione del laboratorio, all'individuazione del personale interno ed eventualmente esterno per la gestione degli incontri e/o per l'organizzazione di momenti formativi su particolari aspetti del progetto di co-gestione (bilancio trasparente, gestione del gruppo o dell'assemblea di gestione, etc.)

Spazi:

Gli incontri del laboratorio di co-progettazione per la gestione collaborativa della Casetta e dell'Orto di Gabrina come *beni comuni* si svolgeranno all'interno di spazi pubblici del Comune di Reggio Emilia e nel giardino di Gabrina.

Tempi:

da Settembre 2021 - entro Dicembre 2021

MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE

Documenti richiesti:

1) Produzione di un documento di intenti per la gestione collaborativa degli spazi

Indicatori di progetto:

1) Presenza agli incontri (è indispensabile l'80%)
2) Approfondimento di tutte le dimensioni indicate nella sezione "Contenuti Progettuali"

Indicatori di risultato:

1) Definizione di un modello di gestione condivisa

- 2) Definizione di un gruppo di co-gestione
- 3) Numero complessivo di partecipanti agli incontri

SCHEDA PROGETTO 2

FACCIO, DUNQUE SONO

Laboratorio di auto-costruzione assistita per la casetta e il giardino officinale di Gabrina

GRUPPO DI LAVORO

Proponenti: Associazione Gramigna, Comune di Reggio Emilia

Responsabili: Associazione Gramigna

Collaborazioni: Associazione Acque Chiare, Associazione Gramigna, Associazione culturale L'Indaco,

Volontari: GGEV

DESCRIZIONE

Obiettivi: Obiettivo del laboratorio di autocostruzione assistita è la realizzazione di alcune opere di finitura e attrezzature finalizzate al completamento e all'uso condiviso del basso servizio di Via Cugini e dei relativi spazi aperti all'interno del Parco delle Acque Chiare, più propriamente conosciuti come *Casetta e Orto di Gabrina*.

Attraverso i laboratori di autocostruzione assistita si intendono creare le condizioni affinché questi spazi e luoghi risultino accoglienti, fruibili e accessibili alle persone, così da favorire sia momenti informali di aggregazione, ad esempio nell'uso del parco, del giardino o dell'orto da parte di associazioni, gruppi di cittadini, ragazzi, abitanti del quartiere, sia momenti strutturati per lo scambio di esperienze, laboratori, attività educative, etc., che potranno svolgersi nella casetta e nel parco antistante.

Con *autocostruzione assistita* si intende una pratica edilizia che conferisce un ruolo primario al protagonismo delle persone, quando non sussistono le condizioni o la volontà di accedere al mercato e si vuole valorizzare il volontariato. Con l'autocostruzione le persone di fatto collaborano e si aiutano nel rispondere al bisogno di spazi, contando sul proprio impegno.

La pratica dell'*autocostruzione assistita*, che è riconducibile ai concetti di mutuo-aiuto e di riappropriazione dei processi del fare, ha comunque l'obbligo del rispetto di precise normative e regole costruttive:

- con la guida diretta e costante di professionisti che garantiscono l'assistenza tecnica,
- il rispetto delle norme di sicurezza,
- l'utilizzo di tecniche e materiali eco-compatibili.

Il valore aggiunto di questa pratica, che si basa sul lavoro di squadra di tutti i soggetti coinvolti, è da stimolo per attivare le energie di ciascuno, far crescere il rispetto per il proprio lavoro, alimentare la propria autostima, superare l'approccio all'assistenza. Questa pratica si traduce inoltre un risparmio del costo della manodopera che incide molto sul prezzo di realizzazione di un'opera, e nel caso di opere su beni pubblici, di un significativo risparmio di tempo dal punto di vista delle procedure.

Le azioni di autocostruzione previste sono due e riguardano:

- **l'autocostruzione assistita per la realizzazione del pavimento al piano primo e il completamento degli impianti e l'autocostruzione assistita per la realizzazione di piccole attrezzature per l'orto officinale e per il giardino.** L'attività è finalizzata ad attrezzare gli spazi affinché possano essere utilizzati dai cittadini in modo flessibile, per attività sociali, ricreative, educative, etc. Le attrezzature, le opere edilizie e gli arredi realizzati diverranno parte del patrimonio condiviso della Casetta e dell'Orto di Gabrina e saranno a disposizione dei soggetti che nel tempo li utilizzeranno (Scheda progetto 3).

A queste attività potranno aggiungersi **ulteriori cicli di laboratori di autocostruzione assistita da dedicare alla realizzazione di altre finiture per l'immobile** (zanzariere, arredi, etc.), **e per il giardino.** Tali azioni saranno da condividere e da definire nelle attività periodiche di monitoraggio dell'Accordo tra l'Amministrazione comunale e i partner coinvolti e nei momenti di confronto tra i soggetti che faranno parte dell'*Assemblea di auto-gestione e co-gestione* degli spazi della casetta e dell'orto di Gabrina (Scheda progetto 1).

Destinatari: Associazioni proponenti e partner di progetto.

Contenuti progettuali: Le azioni di autocostruzione previste sono due:

- **1° ciclo di laboratori di autocostruzione assistita per la realizzazione del pavimento al piano primo e il completamento degli impianti.** L'attività è finalizzata a destinare gli spazi ad un essiccatoio e a un laboratorio di confezionamento alimentare strettamente connesso all'orto officinale all'interno del Parco delle Acque Chiare. L'attività è prevista dalla sottoscrizione dell'Accordo e si svolgerà presumibilmente tra l'estate e l'autunno 2021. **La responsabilità dell'attività è in capo all'associazione Gramigna.**
- **2° ciclo di laboratori di autocostruzione assistita per la realizzazione di piccole attrezzature da utilizzare nel giardino per l'orto officinale.** L'attività è finalizzata ad attrezzare gli spazi affinché possano essere riqualificati e migliorati per attività sociali, ricreative, ludiche, educative, etc. **La responsabilità dell'attività è in capo all'Associazione Gramigna.**

Per il 1° ciclo di laboratori, si prevedono i seguenti passaggi:

- **individuazione da parte dell'Associazione Gramigna di una équipe di professionisti** con capacità specifiche di progettazione e di gestione di cantiere e competenze per una comunicazione efficace del processo costruttivo ai fini di una trasmissione del sapere *learning by doing*.

Tra le professionalità andranno individuate:

- **un referente per l'Associazione Gramigna responsabile del**

coordinamento dell'attività, con il compito di accompagnare e supportare in modo trasparente e neutrale l'intero percorso, per tutto l'arco dell'attività anche nei passaggi istituzionali, tecnici, amministrativi in dialogo con l'Amministrazione e le associazioni coinvolte;

- **un tecnico abilitato all'esercizio della professione** (architetto, ingegnere o geometra), che supporti l'associazione nei rapporti con l'Amministrazione e che si impegni a progettare le opere secondo i principi dell'auto-costruzione e a seguirne la direzione di cantiere, ovvero accompagnando l'evoluzione dei lavori con uno spirito di collaborazione e partecipazione, e a certificare che le opere costruite dagli artigiani e/o dai volontari siano realizzate a regola d'arte;
- **uno o più artigiani con comprovata esperienza**, che si impegnino a realizzare le opere previste secondo i principi dell'auto-costruzione, ovvero supportati da volontari per la realizzazione delle azioni e dei lavori meno complessi ed eventualmente da formare ove necessario, o che operino essi stessi a titolo volontaristico (in toto o in parte);
- **uno o più volontari**, che prestino ore di lavoro a supporto della realizzazione delle opere. Si potrà far ricorso al lavoro manuale dei futuri auto costruttori per ridurre i costi di realizzazione, coinvolgendo persone disponibili ad impegnare alcune ore settimanali in cantiere, preferibilmente il sabato e la domenica o negli orari extra-lavorativi. I volontari saranno impiegati per le attività meno complesse e non avranno autonomia di lavoro, ovvero non potranno lavorare da soli, ma saranno guidati e diretti dal tecnico abilitato e/o dagli artigiani coinvolti
- **sviluppo del progetto esecutivo e organizzazione del cantiere**: il progetto andrà condiviso con gli uffici competenti del Comune di Reggio Emilia;
- **acquisizione dei materiali e realizzazione dei lavori**. I materiali dovranno essere eco-compatibili e adeguati sul piano architettonico rispetto all'impiego nell'immobile storico, nonché possibilmente reperiti sul territorio privilegiando una filiera corta;
- **certificazione della regolare esecuzione dei lavori a regola d'arte**; i certificati andranno condivisi con gli uffici competenti del Comune di Reggio Emilia;
- **eventuale restituzione pubblica dei lavori**. Si potrà prevedere un momento di condivisione e di informazione finale alla cittadinanza, nel quale raccontare l'esperienza svolta e promuovere i principi collaborativi che regolano la pratica dell'autocostruzione assistita.

Per il 2° ciclo di laboratori, i passaggi da fare sono:

- **creazione da parte delle associazioni Gramigna di un gruppo di volontari e atelieristi** con capacità specifiche di progettazione, autoproduzione e autocostruzione secondo un modello *learning by*

doing per la realizzazione di attrezzature piccoli arredi per l'orto e il giardino;

Tra le professionalità andranno individuate:

- **un referente dell'associazione Gramigna, responsabile del coordinamento delle attività**, con il compito di accompagnare l'intero percorso e il gruppo di persone coinvolte;
 - **un tecnico abilitato e/o esperto giardiniere** che si impegni a co-progettare con i cittadini e le associazioni interessate le attrezzature necessarie, secondo i principi dell'auto-costruzione, e a gestire il gruppo dei volontari con uno spirito di collaborazione e partecipazione;
 - **uno o più volontari** (cittadini, studenti, scuole, etc.), che prestino ore di lavoro per la realizzazione degli arredi e delle attrezzature opere, preferibilmente il sabato e la domenica o negli orari extra-lavorativi. I volontari saranno guidati nelle attività dal tecnico abilitato.
- **sviluppo del progetto delle attrezzature e organizzazione di uno o più cantieri di autocostruzione con i cittadini**; il progetto andrà condiviso con gli uffici competenti del Comune di Reggio Emilia nel caso di arredi e giochi complessi per il giardino;
 - **acquisizione dei materiali**, eco-compatibili e possibilmente reperiti sul territorio privilegiando una filiera corta;
 - **eventuale certificazione della regolare esecuzione a regola d'arte nel caso di arredi fissi e giochi per bambini**; i certificati andranno condivisi con gli uffici competenti del Comune di Reggio Emilia;
 - **eventuale restituzione pubblica dei lavori**. Si potrà prevedere un momento di condivisione e di informazione finale alla cittadinanza, nel quale raccontare l'esperienza svolta e promuovere i principi collaborativi che regolano la pratica dell'autocostruzione assistita.

Risorse economiche:

Contributo dal Comune di Reggio Emilia di Euro 12.000,00 per l'anno 2021 all'Associazione Gramigna ai fini della realizzazione dei due laboratori di autocostruzione assistita di cui alla sezione precedente. Il budget è così suddiviso:

- Euro 8.200,00 per la realizzazione del pavimento al piano primo e il completamento degli impianti
- Euro 3.800,00 per la realizzazione di piccole attrezzature da utilizzare nel giardino per l'orto officinale

Il **Comune di Reggio Emilia** provvederà a sostenere i costi dei laboratori di autocostruzione assistita indicati in Accordo nonché, compatibilmente con le proprie risorse di bilancio, al **completamento del marciapiede della casetta e alla messa in opera al piano primo di barre anticaduta per le finestre.**

Spazi:

Casetta e Orto del Giardino di Gabrina nel parco delle Acque chiare

Tempi:

Agosto 2021 - Dicembre 2022

- 1° laboratorio di autocostruzione assistita - da agosto 2021
- 2° laboratorio di autocostruzione assistita - da settembre 2021

RENDICONTAZIONE

Documenti richiesti:

- 1) Relazione sulle attività svolte e rendicontazione economica delle spese sostenute (vedi moduli di rendicontazione sul sito www.comune.re.it/siamoqua)
- 2) Documentazione fotografica delle attività realizzate - si ricorda di chiedere liberatoria ai partecipanti per l'uso delle immagini -
- 3) Documentazione tecnica e certificazioni ove necessarie

SCHEDA PROGETTO 3

IL GIARDINO DI GABRINA

Sperimentare l'uso temporaneo della casa e del giardino di Gabrina

GRUPPO DI LAVORO

<u>Proponenti:</u>	Radici del Cielo Aps, L'Indaco, Associazione Gramigna, Associazione Improjunior, Associazione Ilde, Associazione Acque Chiare, SPI/CGIL, Rita Piccinardi , GGEV
<u>Responsabili:</u>	Associazione Gramigna, L'Indaco, Radici del Cielo Aps, Associazione Improjunior, Associazione Ilde
<u>Collaborazioni:</u>	Associazione Acque Chiare, SPI/CGIL, Rita Piccinardi
<u>Volontari:</u>	Ggev: Vando Cucchi, Olmes Nironi, Claudio Massari, Ermes Aguzzoli Amos Poli; Martina Lapomarda

DESCRIZIONE

Obiettivi: L'obiettivo principale è **valorizzare e potenziare la rete, in parte già esistente, composta dai soggetti che sono interessati a collaborare tra loro per animare il Giardino di Gabrina**, un'area verde e orto officinale collocati all'interno del Parco delle Acque Chiare, e la casetta da poco riqualificata che si trova nei pressi del giardino. Le azioni previste intendono incrementare la vocazione di questo luogo, legata ai **temi dell'educazione ambientale** (con particolare attenzione alla coltivazione e alla trasformazione delle piante officinali, dell'orticoltura e del giardinaggio di comunità), **della cultura dell'ambiente e della sostenibilità, del benessere della persona e dell'inclusione della comunità e valorizzare anche il parco delle Acque Chiare, un "parco-campagna"** sito al limitare della città con l'aperta campagna e porta d'accesso al Parco del Rodano.

Il punto di partenza per rispondere all'obiettivo è implementare la rete tra associazioni ("*networking*"), lavorando insieme su due filoni:

- sviluppare attività che favoriscano opportunità di socialità nel territorio, attraverso iniziative che promuovano la collaborazione tra associazioni, la valorizzazione degli spazi comuni per contribuire a un rinnovato senso di appartenenza al territorio a forte vocazione storico, culturale, creativo ed ambientale;
- esplorare possibili sinergie in campo sociale, educativo, ed ambientale a partire dalle finalità proprie di ciascuna associazione.

I partecipanti prefigurano alcune azioni sulle quali il progetto focalizzi l'attenzione:

- valorizzare la casetta come luogo di aggregazione e animazione, informazione e formazione, sulle tematiche legate all'**ambiente e alla sostenibilità, al benessere della persona e all'inclusione della comunità**, attraverso il confronto e scambio di esperienze tra associazioni, cittadini ed istituzioni scolastiche
- messa in rete dei luoghi a vocazione ambientale tramite i percorsi della cintura verde ciclopeditoni del parco del Rodano, prevedendo anche una messa in rete dei luoghi oggetto di nuove convenzioni quali: Palazzo Vecchio, Reggia di Rivalta, Parco di Villa Levi.

Destinatari: Tutta la cittadinanza (in particolare bambini, giovani e famiglie, studenti), associazioni, gruppi spontanei e organizzati del territorio e della città

Contenuti progettuali: Attivazione dei seguenti progetti, esplicitati sotto nei valori, contenuti e diverse azioni progettuali.

IMPROJUNIOR

Per la tipologia di attività che intendono proporre (laboratori di teatro empatico e spettacoli rivolti a famiglie, bambini e ragazzi, dai 6 ai 14 anni), la zona individuata è l'area esterna, con utilizzo dell'edificio solo come supporto di appoggio per l'uso dei servizi igienici. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione Gramigna e con le altre associazioni, sono disponibili all'ideazione e realizzazione di una programmazione comune inserendo anche gli spettacoli e conferenze proposte da ImproJunior. L'azione potrebbe prevedere anche la creazione di un "Festival del Giardino", della durata di un weekend, con la finalità di divulgare le attività presenti nell'area e raccogliere finanziamenti per sostenere il pagamento delle spese di gestione del luogo.

Per le attività sopra citate, si prevede questo tipo di organizzazione:

- **LABORATORI:** iscrizione diretta presso l'associazione per la copertura assicurativa, Iniziativa ad iscrizione dei partecipanti stimati e/o necessari: minimo 8.
- **SPETTACOLI:** prenotazione diretta presso l'Associazione ImproJunior Iniziativa a iscrizione con contributo: 6€ a biglietto. N° partecipanti stimati: 80/100
- **CONFERENZE:** prenotazione diretta presso l'associazione Iniziativa a iscrizione rivolte ad un pubblico misto (ragazzi/adulti).

Per tutte le attività proposte si richiede un contributo all'Amministrazione di 1.500 euro

L'INDACO

- **Atelier:** gli atelier si rivolgono a tutta la cittadinanza: bambini, ragazzi ed adulti da 0 a 99 anni d'età e comprendono attività espressive consolidate nel tempo. Nello specifico, si propongono laboratori di: Musica, Ceramica, Falegnameria, Pittura, Espressività corporea, Cucina, Tessitura a telaio, Ecoprinting Cianotipia. Il numero dei partecipanti può essere ricalibrato a seconda dell'età e della scelta del tipo di atelier.

In base al numero di partecipanti si individuerà lo spazio più consono in cui realizzare l'atelier. A seconda della disponibilità dello spazio si prevede una programmazione di massima:

- Spazio interno: laboratorio di confezionamento e trasformazione / atelier di cucina da concordare in itinere con la rete delle associazioni che lavoreranno nell'ambito dell'accordo di cittadinanza.
- Attività legate ai diversi linguaggi espressivi nell'area verde esterna.
- **eventi ed installazioni artistiche** che valorizzino l'orto giardino ed il percorso ciclo-pedonale dando forma ad una "galleria a cielo aperto" che mette in relazione le risorse storiche e culturali del territorio: Fontanile, Orto Giardino Officinale, Podere Bazzarola, "Buson", Mauriziano. Valorizzando principalmente l'area esterna dell'orto giardino e la passeggiata naturalistica del torrente Rodano (percorso naturalistico del SIC)
- **laboratorio di falegnameria:** si propone di realizzare attraverso il proprio Atelier di falegnameria, l'esperienza dei propri atelieristi e delle competenze consolidate nel tempo, arredi interni ed esterni necessari o valutati tali, che dovranno essere certificati ed omologati, idonei al funzionamento della struttura e funzionali a tutte le associazioni che fanno parte dell'accordo, nonché a tutti coloro che transiteranno all'interno dell'area (es: rastrelliera per gli attrezzi da lavoro e per la manutenzione dell'orto giardino, bancone di lavoro centrale all'area designata a laboratorio didattico, elementi e complementi di arredo e decorazione, tavoli e panche per la sosta nell'area verde, ..).

L'Associazione è aperta a possibili collaborazioni con la cittadinanza, Enti, Associazioni territoriali, giovani artisti ecc...

Per tutte le attività proposte si richiede un contributo all'Amministrazione di 1.500 euro

RADICI DEL CIELO

- **QI GONG e YOGA** Si prevedono incontri settimanali a partire da luglio 2021 di QI GONG e/o YOGA, della durata di un'ora e un quarto in orario serale. La proposta è rivolta a gruppi da 3 a 15 persone. Chi partecipa deve avere un abbigliamento comodo ed un tappetino personale, anche nel rispetto delle normative in vigore anticovid. La proposta è rivolta a tutti con la possibilità in itinere di differenziare per anziani, giovani e bambini. Entrambe le proposte potrebbero collocarsi nell'area verde pertinenziale (zona sul retro dell'edificio oppure spazio antistante l'orto).

Le Iniziative sono gratuite e si prevede una partecipazione dai 4 ai 15 partecipanti. Si prevede una collaborazione con Spi/CGIL nella persona di Amabile Carretti allo scopo di coinvolgere gruppi di persone legati allo SPI-CGIL.

- **conferenze divulgative** inerenti al tema della salute e rimedi naturali (La scuola della Terra).

Per tutte le attività proposte si richiede un contributo all'Amministrazione di 2.500 euro

Associazione Gramigna

- **Corso teorico pratico di agricoltura biodinamica**

Il corso di formazione è finalizzato all'acquisizione delle tecniche di base per realizzare un orto biodinamico rivolto ad un massimo di 15 partecipanti. Il corso teorico/pratico di 6 lezioni e sarà condotto da un esperto individuato dall'Associazione Gramigna e si terrà negli spazi interni e/o esterni del Giardino di Gabrina.

- **Costruzione di un erbario con le specie presenti nel parco**

Il corso di formazione teorico/pratico condotto da un esperto, prevede 2 incontri di 3 ore ciascuno, rivolto agli operatori ed agli studenti delle scuole elementari rivolto ad un massimo di 20 studenti partecipanti. Nei tempi da concordare con l'esperto e a seconda delle condizioni climatiche.

- **attività legate all'orto officinale per la conoscenza delle piante ed i loro utilizzi.**

Si prevede una serie di 3 incontri divulgativi sulla conoscenza delle erbe officinali e al loro utilizzo.

- **incontri di base per l'autoproduzione di saponi utilizzando le erbe dell'orto officinale.** Il corso è rivolto a tutte le persone interessate per un max di 10 partecipanti. Gli incontri saranno condotti dall'Associazione Gramigna.

- **“Il processo a Gabrina degli Albeti”**

Si propone negli spazi dell'area cortiliva pertinenziale all'edificio lo spettacolo teatrale della Compagnia Teatrale MAMIMÒ “Il processo a Gabrina degli Albeti”. Un evento da realizzare nei tempi da concordare con la Compagnia, presumibilmente a primavera inoltrata. Lo spettacolo sarà gratuito.

- **Corso di fitoalimurgia - introduzione all'utilizzo delle piante spontanee ad uso alimentare**

Il corso si svilupperà in 4 incontri di lezioni teorico/pratiche tenuto da un esperto, rivolto a max 20 partecipanti.

Per tutte le attività proposte si richiede un contributo all'Amministrazione di 2.500 euro

ASSOCIAZIONE ILDE

- **Realizzazione ed edizione di quaderno di campo illustrato;** da colorare, da completare con osservazioni guidate, ricette, appunti personali. Da distribuire come materiale didattico
- **Raccolta e pubblicazione di fonti, indicazioni per ricerche di archivio,** con riferimenti a bibliografie e contesto erboristico del tempo (riproduzione o identificazione di altri erbari coevi, parallelismi con conoscenze dell'epoca, etc...). Collaborazione dei Musei Civici, di materiale d'archivio.
- **Albo illustrato dedicato a Gabrina.** La storia di Gabrina illustrata
- **Ricettario.** Ricettario illustrato per realizzare tisane, medicinali, salse per cucina con le erbe e i fiori dell'orto.
- **Vademecum dell'orto.** Piccola guida tascabile su comportamenti idonei alla vita dell'orto ma anche alla riproduzione di piccoli orti urbani e casalinghi, con semi e parti asportate dal Giardino.
- **Calendario di Gabrina.** Un calendario illustrato che mese per mese racconta di piante dell'orto, loro usi, etc
- **Schede a pagina sciolta.** Da allegare ai prodotti dell'orto che si produrranno, recano indicazioni delle erbe contenute nel pacchetto, ricette per come usarle, scadenze etc
- **Etichette illustrate.** Le etichette hanno una triplice funzione: abbellire i prodotti del laboratorio con un'"immagine coordinata", cioè una cifra stilistica che renda omogenea l'estetica dei diversi prodotti

Per tutte le attività proposte si richiede un contributo all'Amministrazione di 500 euro

GGEV, Guardie Giurate Ecologiche Volontarie

- **Passeggiate naturalistiche**

Si propongono come guide turistiche ambientali per la **valorizzazione e conoscenza del territorio del Parco del Rodano** e divulgazione delle qualità ambientali, storico e culturali legati ai parchi fluviali del territorio, finalizzato anche alla promozione turistica a vocazione ambientale.

(volontari senza contributo)

- **Percorsi naturalistici e culturali tra i quartieri della zona sud della città**

Nella persona di Amabile Carretti come referente di progetto, si propone come animatrice e divulgatrice di passeggiate intese come percorsi naturali e culturali mettendo in connessione i quattro luoghi del progetto “Spazi e parchi come bene comuni”: Giardino di Gabrina, il giardino segreto e l’area cortiliva della Reggia di Rivalta, Il Mauriziano, Il Parco di Villa Levi, come valorizzazione e messa in rete di più territori.

(volontari senza contributo)

Rita Piccinardi -trainer di pilates

- **Corsi di pilates a piccoli gruppi**

I corsi si tengono nell’area verde antistante l’edificio nei mesi in cui lo consente la temperatura mite, e per piccolissimi gruppi (3/4 persone) nello spazio del piano terra dell’edificio, che potrebbe essere usato anche come punto di appoggio e spogliatoio. I corsi sono rivolti principalmente ad adulti ed anziani del quartiere. I partecipanti utilizzeranno il proprio materassini personale, anche nel rispetto delle normative anticovid in vigore. Il corso si terrà con frequenza bi-settimanale (2/4 ore a settimana) nel tardo pomeriggio o serale a seconda delle stagioni oppure al sabato e domenica a orario da destinarsi.

(volontari senza contributo)

Per ragioni di sicurezza, durante gli eventi che si terranno nell’area cortiliva, la casa colonica adiacente sarà messa in sicurezza e circondata con transenne da cantiere della larghezza di 3 metri ed alte due.

Risorse economiche:

Contributo dal Comune di Reggio Emilia di Euro 10.000,00 per l'anno 2021, ai fini dell'organizzazione delle attività di cui alla sezione precedente compresi gli adempimenti assicurativi e relativi alla sicurezza per eventuali momenti di socialità collettiva nei parchi (es. feste di quartiere legate al progetto), in collaborazione tra i diversi soggetti partecipanti, così suddiviso:

Euro 2.500 Associazione Gramigna

Euro 2.000 L’Indaco

Euro 2.500 Radici del Cielo APS

Euro 2.500 Improjunior

Euro 500 Associazione Ilde

Spazi:

Il Giardino di Gabrina

Piano terra dell'edificio di Via Cugini (basso servizio)

Orto officinale

Area verde pertinenziale edificio

Tempi:

Le attività potranno iniziare da fine luglio / inizio Settembre 2021

Da Gennaio 2022 si terrà il monitoraggio per la riprogrammazione alla primavera/estate 2022

RENDICONTAZIONE

Documenti richiesti:

1) Relazione sulle attività svolte e rendicontazione economica delle spese sostenute (vedi moduli di rendicontazione sul sito www.comune.re.it/siamoqua).

2) Documentazione fotografica delle attività realizzate - si ricorda di chiedere liberatoria ai partecipanti per l'uso delle immagini -.

FIRMATARI

Associazione Acque Chiare _____

Associazione Gramigna _____

Associazione culturale L'Indaco _____

Associazione Improjunior _____

Associazione Ilde _____

GGEV _____

Radici del Cielo aps _____

SPI/CGIL _____

Volontari:

Ermes Aguzzoli _____

Vando Cucchi _____

Martina Lapomarda _____

Claudio Massar _____

Olmes Nironi _____

Rita Piccinardi _____

Amos Poli _____

Comune di Reggio Emilia _____

Allegato 2_INFORMATIVA COVID

MISURE DI PREVENZIONE CONTAGIO DA VIRUS SARS-COV-2 PER REALIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE AD EVENTI

Al fine di garantire la massima prevenzione della diffusione del contagio da virus Sars-Cov-2.

I FIRMATARI DELL'ACCORDO SI IMPEGNANO AD APPLICARE

nell'organizzazione delle proprie attività e dei propri eventi apposito protocollo/misure precauzionali anti-contagio nel rispetto dei Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri vigenti alla data dell'evento/delle attività.

Tutti i firmatari dell'ACCORDO dichiarano di essere adeguatamente informati sui corretti comportamenti da adottare in un contesto di potenziale rischio di diffusione del contagio quale può essere un evento aggregativo.

La presente informativa ha lo scopo di sensibilizzare al rispetto delle misure igienico-sanitarie raccomandate dalle Autorità sanitarie ed al rispetto delle misure di mitigazione del rischio di contagio.

MISURE IGIENICO-SANITARIE DI CUI SI RACCOMANDA L'OSSERVANZA

- Indossare sempre la mascherina negli ambienti chiusi
- Lavarsi spesso le mani
- Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- Evitare abbracci e strette di mano
- Mantenere, nei contatti sociali, una distanza interpersonale di almeno 1 metro
- Starnutire e/o tossire in un fazzoletto coprendosi bocca e naso ed evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie
- Evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri
- Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani

Al fine di poter garantire lo svolgimento dell'evento in sicurezza, i firmatari dell'accordo si impegnano a dotarsi di strumenti e misure adottabili per la mitigazione del rischio, sulla base della valutazione del rischio di contagio, con conseguente adozione di misure preventive che tutte le persone presenti in sede di evento avranno l'obbligo di osservare.

MISURE PREVENTIVE OBBLIGATORIE IN SEDE DI EVENTO

- a) **DISTANZIAMENTO SOCIALE:** tutte le attività in sede di evento dovranno sottostare alla regola secondo cui le persone siano ad almeno UN METRO di distanza l'una dall'altra.
- b) **UTILIZZO DPI (Dispositivi di Protezione Individuale):** tutte le persone presenti in sede di evento saranno invitate ad indossare la mascherina negli ambienti chiusi e durante eventuali file adeguatamente regolamentate.

c) **LAVAGGIO DELLE MANI:** tutte le persone presenti in sede di evento dovranno avere cura di lavarsi frequentemente (igienizzarsi le mani).

d) **CONTROLLO DEGLI ACCESSI:** tutte le persone che avranno accesso alla sede dell'evento saranno identificate e sottoposte al controllo sanitario stabilito dalle procedure in essere per lo specifico evento.

e) **CONTROLLO SANITARIO ALL'ACCESSO:** tutte le persone che avranno accesso alla sede dell'evento dovranno obbligatoriamente consegnare la "Autocertificazione dello Stato di Salute" ricevuta prima dell'evento adeguatamente compilata e sottoscritta.

L'accesso sarà precluso a chi ne fosse sprovvisto o a chi si rifiutasse di fornirle. Inoltre, qualora ritenuto necessario per lo specifico evento, potrà essere effettuata la misurazione della temperatura corporea secondo le modalità previste dalla procedura di riferimento. L'accesso andrà interdetto in caso di temperatura superiore a 37,5 °C.

g) **MONITORAGGIO COSTANTE DEL RISPETTO DELLE MISURE ADOTTATE**

In caso di comportamenti non rispettosi delle misure adottate dovrà essere richiamata cortesemente l'attenzione sul rispetto delle misure - salvo adozione di disposizioni e strumenti più restrittivi.

h) **MISURE ORGANIZZATIVE PREVISTE DALLE SPECIFICHE PROCEDURE:** è fatto obbligo a tutte le persone presenti in sede di evento di osservare le misure di mitigazione del rischio di contagio specificatamente adottate per ogni tipologia di attività svolta in sede di evento.

